

PAOLO ZERMANI

Restauro e ricostruzione del Castello sforzesco-visconteo a Novara

Restauro e ricostruzione del Castello sforzesco-visconteo di Novara.

Paolo Zermani (capogruppo), Alberto Andreis, Giuseppe Arena, Carmela Barillà, Mauro Grimaldi, Ezio Mancini, Fulvio Nasso, Alberto Tricarico, collaboratori: Valentina Azzali, Cristina Torrioni, Katia Colombo, Gianluca Galli, Giovanna Maini, Elisa Manzin, Roberto Panara, Eugenio Tessonì.
2007-in corso

La vicenda architettonica del castello di Novara è segnata da una progressiva serie di addizioni e demolizioni che si susseguono, a partire dal tracciato murario della città romana, attraverso i successivi accrescimenti medioevali e rinascimentali e fino alle addizioni carcerarie ottocentesche (in parte ora demolite).

Oggi un carattere definito permane nelle due ali Est e Nord, mentre il lato Sud è occupato in parte da fabbricati di servizio, alcuni in stato di rovina, e il lato Ovest, corrispondente a uno dei lati del castrum romano, è stato completamente demolito, ad eccezione di un frammento isolato di epoca medioevale. Gli scavi effettuati hanno consentito di individuare, proprio su questo lato, l'antico tracciato romano sotterraneo, esattamente collocato sulla direzione ove permane il frammento medioevale. L'intervento generale progettato prevede il restauro delle parti esistenti sui lati Est e Nord e la ricomposizione delle parti demolite delle ali Ovest e Sud con la ricostruzione della torre sull'accesso principale. Il Castello costituirà il nuovo Museo della città di Novara: Museo archeologico, Museo civico della città di Novara, Galleria d'arte contemporanea.

Nell'ala Nord, comprendente la Rocchetta, oltre il restauro di tutti gli ambienti, l'intervento riguarda anche la torre, in parte ancora rilevabile nei costoloni posti sopra l'ingresso voltato.

I due costoloni vengono prolungati sui lati destro e sinistro lasciando aperta una vista verso la piazza antistante, i monumenti, il battistero, la cupola antonelliana.

Si costituisce così un belvedere che ha valore evocativo di nuova torre civica della città di Novara. Nell'ala Ovest il grande muro sotterraneo e il frammento successivo stabiliscono il punto di appoggio del progetto di ricostruzione della nuova ala del Castello, che mira a ricomporre la pianta secondo le antiche matrici viscontee, sforzesche e spagnole.

All'interno, parti di mura viscontee, elevate sulle mura romane, emergeranno dalla pavimentazione del piano terra nel salone principale della Galleria, mentre il muro medioevale e la torre d'angolo a Sud-Ovest, d'epoca romana, resteranno completamente a vista, dalle fondamenta al coronamento attuale.

Le quote di scavo consentiranno di rendere fruibile e visibile gran parte dello scavo e delle strutture romane ritrovate.

L'intervento sotterraneo permette di ricavare diversi locali accessori e di realizzare un collegamento tra le varie parti del complesso.

Le facciate seguono il medesimo criterio di ricomposizione. La facciata rivolta verso la corte interna è volutamente incompiuta, incorporando, nella sua consistenza contraffortata o diruta, la memoria di ciò che è stato ripetutamente costruito e distrutto.

È emblematico che il progetto prenda avvio da un impianto primario, quello romano, e su quello appoggi la propria evoluzione come seguendo, ogni volta, una logica unitaria nel processo architettonico.

The architectural history of the Novara Castle is marked by a progressive sequence of additions and demolitions which follow one another starting from the circuit of the Roman city wall, through the following medieval and Renaissance enlargements, up to the nineteenth-century prison additions (nowadays partly demolished).

Today a well-defined character remains in the East and North wings, while the South wing is occupied in part by service buildings, some of which in ruins, and the West wing, corresponding to a section of the Roman fort, has been completely demolished, except for an isolated fragment belonging to the Medieval period.

The excavations permitted to identify, in this part, the ancient underground Roman circuit, placed exactly on the direction where the Medieval fragment stands.

The overall intervention involves the restoration of the existing parts on the East And West sides, and the recomposition of the demolished parts of the North and South wings, with the reconstruction of the main entry tower. The Castle will be the new Museum of the city of Novara: Archaeological Museum, Municipal Museum, contemporary art Gallery.

In the North wing, the intervention, besides the restoration of all the spaces, also involves the tower, partly still detectable in the ribs located above the vaulted entrance.

The two ribs are extended on the right and left sides leaving an open view towards the opposite square, the monuments, the baptistery, the Antonelli dome. It thus becomes a panoramic viewpoint that has the evocative value of a new civic tower for the city of Novara.

In the West wing, the great underground wall and the fragment determine the basis of the reconstruction of the new Castle wing, which aims at recomposing the plan in accordance to the ancient Visconti, Sforza and Spanish moulds.

Inside, part of the Visconti walls, built up on the Roman walls, will emerge from the pavement of the ground floor in the main hall of the gallery, while the medieval wall and the southwest corner tower, belonging to the Roman period, will remain completely visible, from the foundations to the present crowning element.

The excavation levels made it possible to access and observe much of the excavation itself and the Roman structures discovered.

The underground intervention allows to obtain various service rooms and to provide a connection between the different parts of the complex.

The facades follow the same recomposing approach. The front facing the courtyard is deliberately unfinished, incorporating, in its buttressed and ruined substance, the memory of what has been built and destroyed several times.

It is emblematic that the project takes his start from a prime structure, the Roman one, and on that bases its evolution, following, each time, a unitary logic in the architectural process.

Il progetto ha avuto ampia fortuna critica, tra le varie pubblicazioni si segnalano:

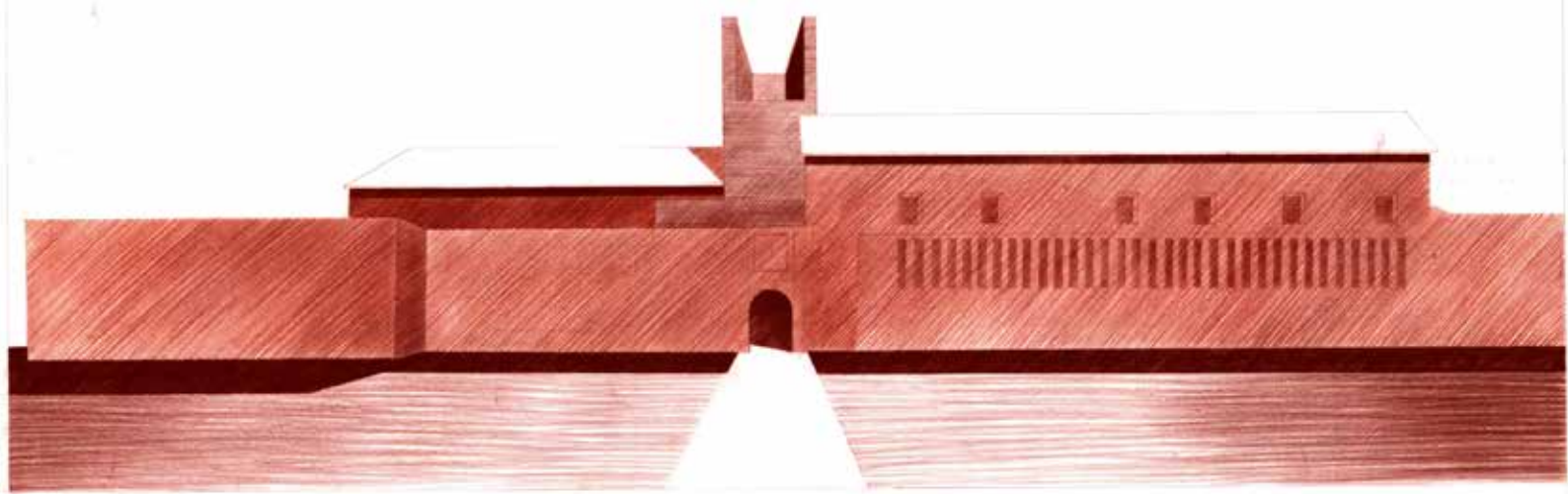
2011 *AND n. 21*, ISSN 1723-9990

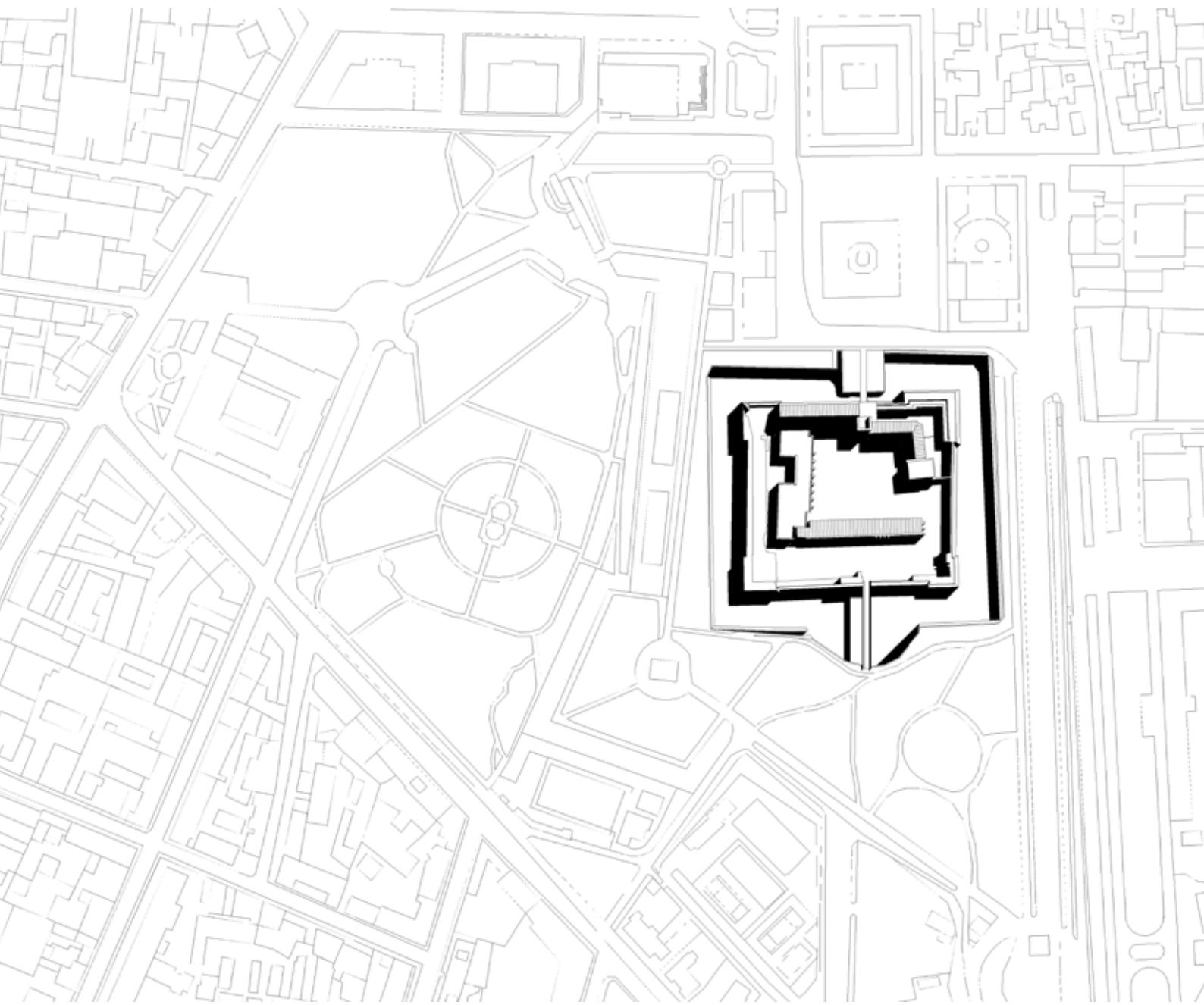
2013 *First AADIPA European Prize for Architectural heritage*, ISBN 978 84 96842 59 5

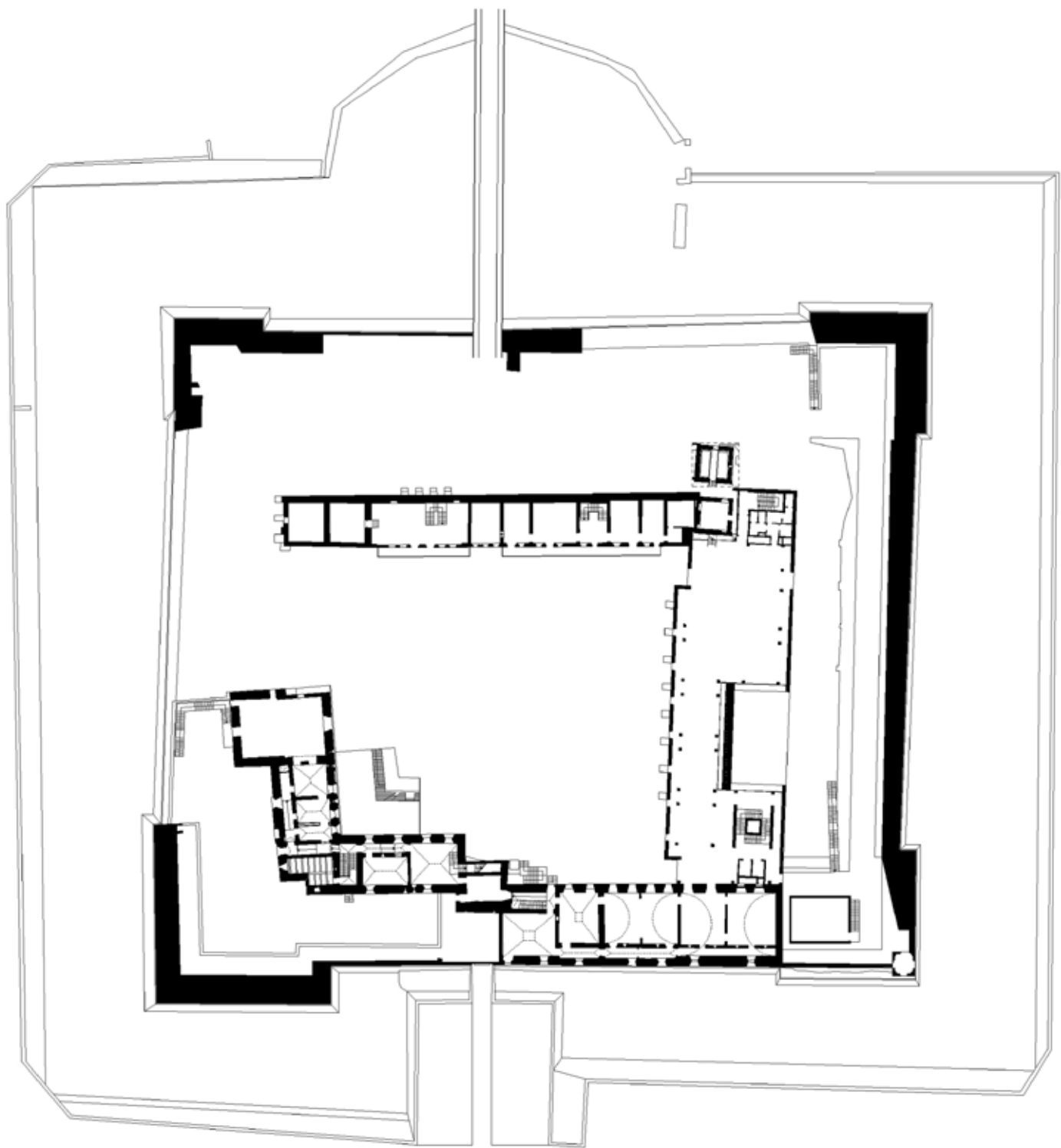
2014 AA.VV., *Identità dell'architettura italiana 12, Diabasis*, ISBN 978 88 8103 839 8

2014 AA.VV., *Innesti/Grafting. Italia, un paesaggio contemporaneo*, Ed. Marsilio, Venezia, ISBN 9788831719711.

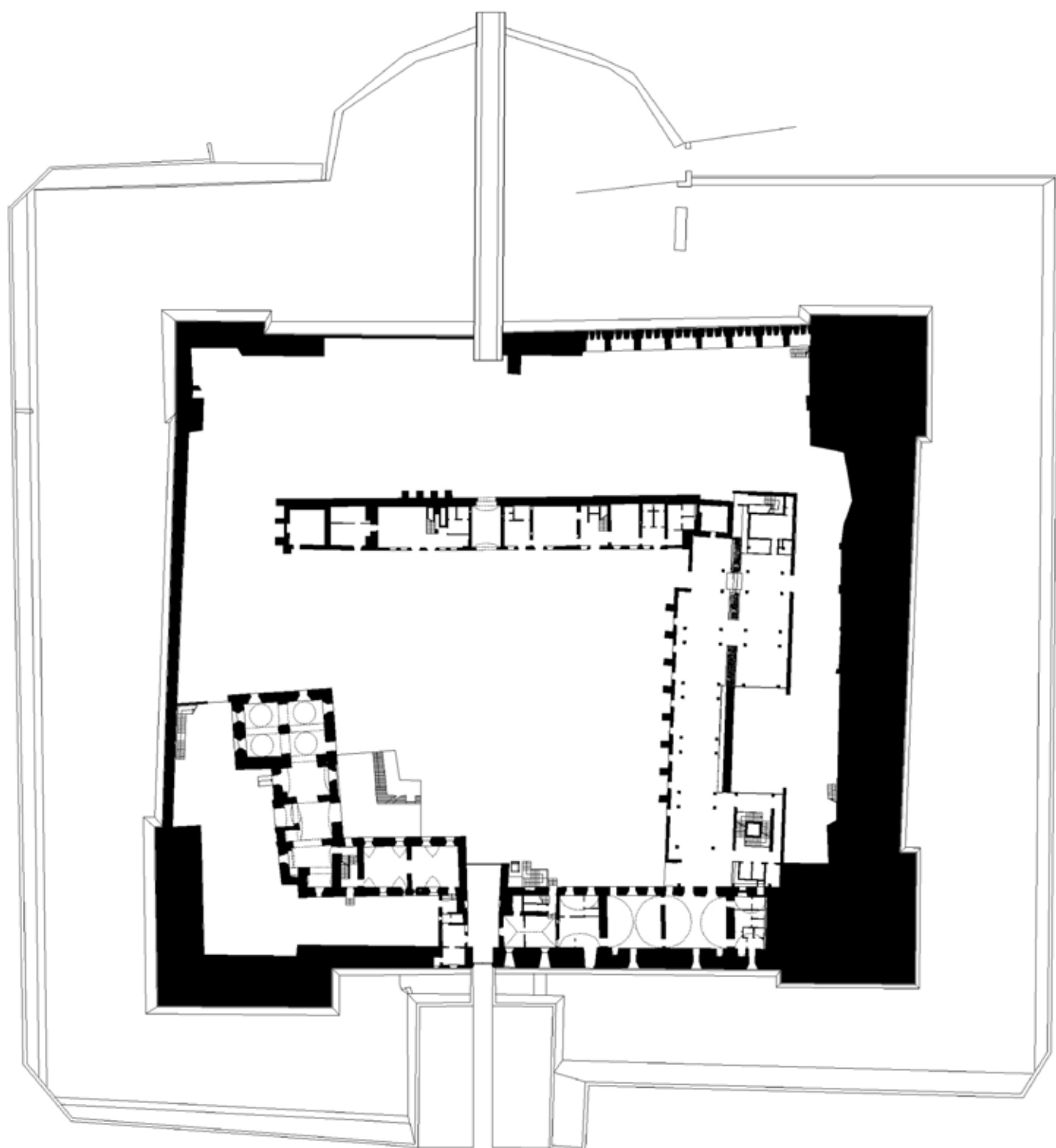
Progetto in mostra alla 14° Biennale di Venezia, padiglione Italia.







PIANTA PIANO PRIMO



PIANTA PIANO SECONDO





